

Herbert D'Ambrosio

I COLORI DALL'ANIMA



Quando una storia, un racconto s'incontrano con le immagini accade spesso che all'interpretazione si aggiunga la fantasia o meglio, quel mondo di fantasie che vive dentro ognuno di noi. Questa è la sensazione che resta dopo aver posato per un po' lo sguardo sui quadri di **Herbert D'Ambrosio**, pittore che Nettuno ormai conosce da qualche anno, se non altro perché ogni estate espone al Borgo i suoi coloratissimi quadri in cui la gravità sembra una legge fisica accessoria. Il suo talento nasce nella Trastevere di più di 20 anni fa, quando, ancora "ragazzino", come lui stesso ricorda, andava a lavorare nella bottega di scultura del bronzo dello zio dopo aver frequentato la mattina il Liceo Artistico. Un artista che nasce e prende forma "scolpito" dall'arte scultorea, dunque, ma che ormai si dedica solo alla pittura, un modo di comunicare in cui, afferma, "voglio essere me stesso". Ve lo raccontiamo poiché di recente ha partecipato alla "**Mostra D'Arte in Via Margutta**", evento patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Roma e dalla Regione Lazio e che è promosso dall'"**Associazione Cento Pittori Via Margutta**", cui D'Ambrosio, con lo stesso entusiasmo, appartiene da 23 anni. Il suo, conoscendolo, sembra essere un talento

che non ha mai deciso di *diventare pittore da grande* poiché in realtà sembra esserlo sempre stato tanto gli è intima la pittura come modo di esprimersi. Non lo è dunque solo ora che espone nelle Gallerie d'arte della Capitale, in una delle quali, nei giorni scorsi, è av-

venuto anche un aneddoto curioso: terminati i giorni di esposizione di D'Ambrosio, la Galleria ha accolto un altro artista ed una giornalista de "Il Tempo", recatasi lì per la nuova mostra, è rimasta affascinata da due quadri del "nostro" pittore lasciati ancora per ter-

ra. Il risultato? Un articolo su di lui e non sulla nuova esposizione! Ma perché i quadri di Herbert D'Ambrosio coinvolgono tanto? Si tratta di immagini e figure colorate spesso sospese in aria, libere, fra palloncini e bolle di sapone che raccontano "*la leggerezza, il sogno, la libertà di esprimersi*", di figure capaci di giocare. I suoi personaggi sono chirichetti, piccoli uomini e donne che volano con un palloncino, clown che suonano un sax seduti fra l'erba di un prato da cui spuntano fiori e cannuce per un cocktail colorato; nelle sue scene compaiono aeroplanini di carta e piccole case che attraversano il cielo poggiate su un tappeto di prato e fiori. L'immaginario è irreal e contemporaneamente così appartenente ad ognuno di noi... E' forse questo il fascino? Questi quadri sanno restituire a chi li vede qualcosa di una fantasia perduta, di una capacità e libertà a lasciarsi andare all'espressione di ciò che di più intimamente ci appartiene: la bellezza, la spensieratezza, o almeno la potenzialità di esprimere con libertà la propria vita, i propri desideri senza lasciarsi cucire addosso nessun vestito che non ci appartiene... ed è questo che significano i chirichetti che volano o che camminano sui fili dell'elettricità, originali ghirlande nella scena del quadro, suonando gli strumenti più vari.